

Il libro doc/ L'editore Isbn pesca dal cassetto Oreste Del Buono

Riscopriamo il Salinger italiano

Festeggiamo tutti contenti il battesimo di una nuova collana Isbn che ristampa preziosi volumi dimenticati del Novecento italiano, riportando sui banchi dei librai titoli e autori ingiustamente scomparsi dai cataloghi. La dirige Guido Davico Bonino e parte benissimo con la cura di Ermanno Paccagnini, che ci introduce, da par suo, un testo dei primi anni Sessanta firmato da **Oreste Del Buono** (1923-2003), *Facile da usare* (pp.128, euro 10,00), del quale la medesima casa editrice ha in stampa un Antimeridiano con l'opera omnia. Romanzo formato da cinque racconti, è il miglior biglietto da visita per uno scrittore eclettico e coerente, un libro propedeutico per familiarizzare con l'originale talento narrativo di un giornalista di genio. Un monologo franto e nervoso, debitore degli americani alla Salinger quanto dei francesi stile *nouveau roman*, di un io autobiografico assai, giornalista nella Milano piovosa e grigia a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, che racconta con prosa febbricitante ma lucida la confusione sentimentale ed esistenziale di uomo senza qualità, codardo disorientato, adultero bugiardo e abulico. Privo di forza di volontà, registra con sensibilità finissima ogni dettaglio psicologico di una deriva verso la mediocrità, la stanchezza e il malumore. Attraverso quella che Paccagnini definisce la «sintassi del disagio», Del Buono sferza la malafede, l'incomprensione, l'incapacità di comunicare, il disgusto che aduggiano un uomo «facile da usare», in una miscela inscindibile di vero e falso. I tic, gli equivoci, i disturbi relazionali toccano il vertice nelle pagine crudeli dell'incontro con la figlia, del qui pro quo con un tassista, di un programmato addio a un'amante che si rovescia in una penosa dichiarazione d'amore. Un magistrale esercizio di autoanalisi romanzata che sa trasmetterci «spavento e pietà insieme». Per l'io narrante e per noi stessi.

Fabio Canessa

